SCHEGGE DI BENGALA – 157

Una breccia?
Foyzur Islam, un giovanotto di Sylhet, era da tempo irrequieto, e preoccupato perché l'Islam è in pericolo! Non solo per colpa degli infedeli, ma anche per il gran numero di Musulmani, che non seguono fedelmente le dottrine del "Salafismo" (diffuso in Arabia), che aveva imparato in una "Madrassa"... Come restare inerti, di fronte a questo orrore? Il 3 Marzo scorso, tornando a casa in bicicletta, dopo una partita al pallone, Foyzul nota un cartellone interessante: proprio in quel giorno, e proprio nella sua città, si tiene una manifestazione, con la presenza del noto professore universitario Muhammad Zafar Iqbal, Musulmano, ma – come chiaramente rivelano i suoi "Blog" – pericoloso nemico dell'Islam... Un'occasione da non perdere! Foyzur torna a casa, fa la doccia, indossa una maglietta nera... Sa che cosa deve fare, essendosi "autoradicalizzato" bazzicando su Internet, dove legge infiammati sermoni, e ha imparato come si può ammazzare una persona, senza spendere troppo! Pochi giorni fa, ha acquistato un coltello del tipo consigliato in un sito specializzato in materia; ora non c'è che da metterlo in tasca, riprendere la bicicletta e affrettarsi, prima che termini la manifestazione... Partendo dal fondo, e facendosi strada tra la folla, si accosta al professore, fino a giungergli alle spalle! Attende un attimo, conta fino a tre (suppongo) e lo pugnala... Malamente! Infatti, il professore cade, gravemente ferito, ma non muore, mentre lui prende un sacco di botte dalla folla, soprattutto di studenti, inferocita... Lo conciano al punto che la Polizia – pur non nota per le sue delicatezze – deve aspettare dieci giorni, prima di poterlo interrogare! Alle domande risponde con arroganza, dichiarando di aver anche frequentato una palestra, dopo aver letto che un "Jihadista" dev'essere fisicamente in forma, e che non è affatto pentito dell'assalto, anche se fallito, perché: "Sono pronto, per qualunque risultato: lavoro per l'Islam, io!". Alla fine, gli chiedono se si è reso conto che la folla non lo ha ammazzato soltanto perché il professore, ferito e sanguinante, mentre lo soccorrevano, ha implorato che non lo picchiassero, e non gli facessero del male... Foyzur tace per un momento, poi scoppia in un pianto dirotto, irrefrenabile, per una quindicina di minuti!
Il professor Zafar, dimesso dall'ospedale, ha detto che farà il possibile per incontrarlo, per potersi spiegare l'uno con l'altro!
Una mia domanda: quando mi chiedono che cosa pensano "i Musulmani", come reagiscono "i Musulmani", perché "i Musulmani" sono violenti... Io, che cosa rispondo? Parlo di Foyzur, o parlo di Zafar Iqbal?

Viaggio – 1
1 – S'incomincia, ritornando... Armato di regolare biglietto, con posto prenotato e prepagato, e accompagnato da due dei volonterosi giovanotti, che vivono con me (Durjoy e Martin, per la cronaca), alle 22.30, del 28 Febbraio, mi presento alla biglietteria dell'autobus di "super lusso" con aria condizionata, sedili reclinabili, acqua minerale in omaggio, in partenza alle 23.30... Mostro il documento di viaggio, aspettandomi un ossequioso: "Tutto bene, s'accomodi!". "Invece, mi dicono: "No, il bus a Meherpur non va!". "Come, non va? È in ritardo? Ha un guasto?". "La corsa è cancellata! Se vuole, le diamo un posto su un autobus normale, che va a Kustia... Le possiamo anche restituire la differenza!". "Ma io non devo andare a Kustia: arrivo alle tre di notte, in un posto sconosciuto, per andare in un altro posto sconosciuto, distante ottanta chilometri?". Il problema sembra non turbare l'impiegato, che, senza sprecare altre parole, mi mette in mano il prezzo del biglietto inutilizzato... Dopo un'ora e mezza di frenetici tentativi dei miei accompagnatori, alla ricerca di un posto su qualche altro autobus, che vada dove voglio io, torniamo a casa, allo scoccare della mezzanotte!
2 – Giro al contrario... Ritento due sere dopo, e dopo aver riorganizzato il viaggio, partendo dalla fine: prima tappa, non sarà Meherpur, ma Satkhira, anche questo un posto nuovo per me, a Sud di Khulna! Voglio visitare le famiglie di alcuni Missionari, Seminaristi e studenti del "Pime"... Questa volta, parto alle 22.15, e m'addormento, per risvegliarmi, parecchio tempo dopo, a causa del troppo silenzio! C'è una fila lunghissima di autobus e camion, che attendono il proprio turno, per salire sul

traghetto e attraversare il fiume Padma, poco a Sud della confluenza di Gange e Brahmaputra... Passano cinque ore, mi riaddormento e, quando mi sveglio, mi trovo dall'altra parte del fiume, in attesa che si liberi il pontile! Poi, finalmente, si sbarca e si riparte, mentre il sole si dà da fare per scaldarci, dopo il fresco della notte... Sfilano i campi di riso, la "juta" appena tagliata, canali, mercati e Moschee, stagni grandi e piccoli, tutti popolati di anatre e anatroccole, animali che mi mettono allegria! La strada è parecchio malconcia; alle undici del mattino, siamo ancora lontani dalla meta, e una telefonata m'avverte di non andare fino a Satkhira, per poi tornare indietro: "Fermati a Kolaroa, e qualcuno ti dirà cosa fare!". Caccia al tesoro? Scendo, in mezzo ad un "bazar", e mi guardo attorno perplesso, per qualche minuto, quando un ometto in bicicletta si accosta, e chiama: "Padre!". È lo zio di un nostro Seminarista, che contratta per me, e per il mio borsone, un posto su un motocicletta... Le "motociclette/taxi", da queste parti, sono molto numerose; per fortuna, il mio autista è fiero di dirmi: "Niente paura, sei vecchio, e la strada è «akabaka» (tortuosa), ma io vado adagio!". È vero, e si meriterà pure la mancia! A mezzogiorno, sono alla meta: papà e mamma mi attendono ansiosi, e l'accoglienza ricompensa ampiamente le fatiche del viaggio!
3 – Villaggi Cristiani... A quanto capisco, in queste zone, evangelizzate dai "Saveriani", a partire dagli anni '50, alcuni gruppi, piuttosto poveri ed emarginati, hanno formato le prime comunità Cristiane: "Battiste", Cattoliche, e di altre denominazioni! Il villaggio che visito ha una minuscola "Chiesetta", ben tenuta, accanto a un gruppetto di case in terra, paglia e lamiere, con qualche parte in muratura; le cucine sono esterne, in terra... Gli anziani continuano il lavoro tradizionale, fabbricano cestini con strisce di bambù, mentre i bambini vanno a scuola, e i giovani sono quasi tutti fuori, per studiare, o per lavorare in città! Una realtà, apparentemente immutata, ma in realtà in profonda e rapida evoluzione... Gente semplice, che spesso mi parla di quanto abbiano fatto per e con loro i vari Missionari, che hanno operato in queste zone! Una signora mi dice: "Siamo poveri, e anche acciaccati, mio marito soffre di asma, e io faccio finta di non averli, ma ho dolori un po' dappertutto! Ma, tantissime volte, mi domando: «Come mai, il Signore ci ha dato tante grazie, e tanti favori?». Non riesco a trovare le parole per ringraziare, e continuo a stupirmi!". "In questi villaggi piccoli – chiedo – , come vi trovate, fra i Musulmani?". "Da queste parti, è molto forte il «Jamaat-ul-islam», il Partito Islamista!". "Dunque, avete problemi? Vi sentite in pericolo?". "Beh, problemi ne abbiamo, ma non con i Musulmani! Li abbiamo fra noi, che bisticciamo facilmente...". A pranzo, mi offrono, con il riso, un pesce "tilapia", il più grosso che mai sia approdato sul mio piatto... "Deve mangiarlo tutto – raccomanda il papà – , perché ho girato tutto il mercato, per trovarlo...". Riposo e, poi, la mamma mi organizza un'altra tappa, in motocicletta! Sale anche lei a far da guida, e a pochi chilometri visitiamo la famiglia di una Suora del "Pime"... Avanti ancora, e arriviamo da una terza famiglia, di un ex Seminarista, che ha parenti all'estero: lo si vede dalla casa in muratura, e da qualche comodità in più! Poi, lei ritorna a casa, e io proseguo, sempre in moto, fino a Satkhira, che subito mi appare più grande e animata di come immaginavo... Alle 17.00, approdiamo alla missione, dove, accanto alla Chiesa, ci sono casa dei Padri, casa delle Suore, ostelli per bambini e bambine, Chiesa, locale per incontri e catechesi, campo di calcio... Manca solo il Parroco, che è andato a celebrare in un villaggio! Lo aspetto, chiacchierando con qualche "marmocchio" incuriosito... (Continua...).

Dhaka, 20 Marzo 2018
Franco Cagnasso